

Estate salatissima per chi noleggia un'auto. "Colpa dei chip"

Da Nord a Sud: +227% ad agosto. La vicepresidente di Federconsumatori: "Ci si rifà delle perdite dovute al Covid sulle tasche dei consumatori"



krisanapong detraphiphat via Getty Images

Sarà un'estate dal conto salatissimo per chi deciderà di noleggiare un'automobile in vacanza. I prezzi sono in rialzo: secondo il monitoraggio di Federconsumatori, in media, nella settimana di giugno esaminata, il noleggio di un'automobile (berlina di media grandezza a benzina) costa, senza assicurazione supplementare e costi accessori, circa 380 euro. La stessa auto, nella settimana centrale di luglio presa in esame, costa circa 737 euro, con un aumento del +84% rispetto a giugno. Ad agosto, infine, nella settimana dal 16 al 22, il costo per il noleggio ammonta mediamente a 707 euro, più 77% su giugno. "Si tratta di aumenti verso i quali non si può 'chiudere un occhio' talmente sono palesi - afferma ad HuffPost la vicepresidente di Federconsumatori Giovanna Capuzzo -. La nostra preoccupazione è che si cerchi di rientrare delle perdite del settore turistico sulla pelle, anzi sulle tasche del consumatore".

Il problema non riguarda solo regioni come la Sardegna, che naturalmente attirano più turisti dediti all'autonoleggio, dato che spesso chi sceglie questa meta si reca in aereo e poi affitta una macchina. Stando al suddetto monitoraggio, i costi più elevati vengono applicati a Bari, Palermo, Catania e Olbia. I rincari maggiori rispetto a giugno ci sono nelle stazioni di Milano Centrale, Torino e all'aeroporto di Napoli a luglio (con aumenti che raggiungono il +310%).

Anche rispetto allo scorso anno gli aumenti sono decisamente fuori controllo, prosegue l'associazione: ammontano in media al +45% ma con picchi del +227% se si noleggia l'auto nella settimana centrale di agosto.

Il rincaro non passa di certo inosservato, soprattutto in un anno in cui molti viaggiatori decideranno di prendere l'automobile per garantirsi il distanziamento sociale. E le lamentele iniziano a proliferare. Il pericolo è che molti rivolgano lo sguardo altrove. "Tali rincari, specialmente al Sud e nelle isole, risultano particolarmente gravi e intollerabili se visti nell'ottica di una forte penalizzazione del turismo nel Belpaese: piuttosto che fare i conti con costi così esorbitanti in molti sceglieranno una meta estera, approfittando anche di promozioni e sconti applicati in alcune località – dice Emilio Viafora, presidente Federconsumatori – In questo momento delicato in cui il comparto turistico sta cercando di risollevarsi dopo un anno nero, politiche di prezzo simili risultano del tutto inconcepibili e controproducenti per tutti: cittadini e operatori del settore". Federconsumatori intanto ha inviato una segnalazione all'Antitrust e all'Autorità dei trasporti invitandole ad "approfondire le dinamiche di tali costi e ad intervenire per fronteggiare le speculazioni in atto".

Dal fronte delle imprese del settore Giuseppe Benincasa, direttore generale **Aniasa**, Associazione Nazionale Industria dell'Autonoleggio, della Sharing mobility e dell'Automotive digital, interpellato da LaPresse, fa sapere però che "è del tutto fisiologico un incremento dei prezzi nel mondo del turismo nei periodi di cosiddetto picco. Si pensi ad hotel, villaggi, aerei, ecc". Benincasa, pur precisando che la sua associazione non ha competenza sulle dinamiche commerciali e quindi di non poter "entrare in una valutazione di congruità dei valori riportati", spiega che "nel caso del noleggio potrebbe giocare anche quanto già segnalato dalla nostra associazione in termini di carenza di flotta dovuta alla crisi del settore auto che non produce veicoli a sufficienza (carenza dei microchip e chiusura di alcune fabbriche in Europa) che riduce, conseguentemente, la capacità di offerta al pubblico". In un'intervista rilasciata a La Nuova Sardegna, il direttore spiega che il problema non interessa solo l'isola, ma riguarda il mercato delle automobili perché "se devi comprare un'auto devi aspettare e questo vale sia per noi che per i privati". "Non ci sono auto da comprare. È tutto legato alla crisi dei chip. L'industria automobilistica, che negli ultimi 18 mesi ha subito il pesantissimo impatto della pandemia, è ora alle prese con una non prevista carenza di chip a livello globale, che ha forzato i costruttori a pianificare chiusure temporanee di stabilimenti, cancellando o riprogrammando in molti i casi la produzione di vetture e furgoni. La carenza di semiconduttori prosegue da quasi 6 mesi e non si prevede un ritorno alla normalità prima del 2022. A questo problema si aggiunge quello della transizione energetica".

Secondo l'Osservatorio Conti Pubblici Italiani, gli acquisti sono fermi. L'automotive risulta essere il settore più colpito in assoluto dalla crisi, con una perdita di cassa di 10 miliardi di euro nel 2020 e un aumento dell'indebitamento per circa 9 miliardi. Sul fronte della mobilità su strada, invece, dopo i numerosi lockdown, l'utilizzo dell'auto è tornato ai livelli pre-COVID (2 italiani su 3 la usano per spostarsi) e quasi li ha superati, mentre si registra un ricorso sempre più limitato al Trasporto Pubblico Locale (solo il 42% del campione lo utilizza in modo ricorrente). Il maggiore ricorso alle quattro ruote non si traduce però in nuove vendite di auto, rimaste nei primi 5 mesi del 2021 addirittura sotto i livelli del 2019 (-28% vs maggio 2019). Gli italiani infatti preferiscono piuttosto comprare un'auto usata o mantenere la vecchia auto di

proprietà, magari Euro 2 o Euro 3 (con conseguente impatto sull'inquinamento e sulla minore sicurezza).

Chi sceglierà di noleggiare un'auto può comunque far affidamento su una serie di "dritte" per non cadere vittima di truffe o raggiri. Abbiamo raccolto i consigli di Federconsumatori su come noleggiare un'auto in sicurezza.

1. Attenzione al chilometraggio

Assicuratevi che sia sempre illimitato!

2. Occhio al carburante

Verificate sempre quale sia la politica carburante dell'autonoleggio. Può essere, infatti, pieno per pieno o pieno per vuoto. Nel primo caso affittate la macchina con il pieno e la dovete riconsegnare dopo aver fatto nuovamente il pieno. Nel secondo caso vi viene consegnata con il pieno e la riconsegnate così com'è. Il consiglio è quello di optare per il "pieno per pieno", dal momento che spesso le compagnie di autonoleggio applicano dei costi spropositati per il carburante, estremamente più alti di quelli praticati presso le stazioni di servizio.

3. Franchigia

È molto importante verificare se abbiate scelto o meno la protezione completa oppure no e cosa comprende tale protezione.

4. Metodi di pagamento accettati

Accertatevi su quali sono, quando vi verrà prelevato l'importo e se è prevista la trattenuta di una cauzione.

5. Controllate i danni

Al momento di ritirare la vettura controllate l'interno/esterno e, se presenta danni, fateli annotare sul contratto e fate delle foto. Altrettanto vale al momento della riconsegna: controllate che non vi siano nuovi danni e fatevi rilasciare un'attestazione scritta. Se lasciate le chiavi in una cassetta, fuori dall'orario di apertura, non dimenticate di fotografare il veicolo per poter contestare eventuali addebiti non dovuti.

6. Optional

Non fatevi prendere dalla smania degli optional: tutto ha un costo, spesso anche molto salato! Catene, seggiolino, navigatore GPS e via dicendo sono tutti servizi aggiuntivi che possono far salire, anche di molto, il vostro preventivo.

7. Documenti e contatti

Verificate che i documenti di circolazione della macchina siano presenti all'interno dell'auto

all'interno dell'auto. Non dimenticate, inoltre, di trascrivere i contatti dell'autonoleggio qualora ne abbiate bisogno durante il vostro viaggio e i numeri di emergenza utilizzati nel Paese di destinazione.

8. Multe e penali

Verificate che, qualora prendeste una contravvenzione alla guida, la compagnia non applichi ulteriori penali a vostro carico.

"Tassa Covid" sull'estate. Tutti i rincari ai danni dei consumatori

Luce, gas, benzina, noleggi e divertimenti. "Così le aziende rientrano dalle perdite della pandemia"



PhotoAlto via Getty Images/PhotoAlto bolletta

"I rincari sono sotto gli occhi di tutti e accomunano diversi settori. La sensazione che abbiamo è che sia stata applicata una sorta di 'tassa Covid' che grava sulle spalle dei consumatori". Sono queste le parole di Giovanna Capuzzo, vicepresidente di Federconsumatori, la quale delinea ad HuffPost un quadro degli aumenti ai quali andremo incontro durante questa estate. "Stiamo raccogliendo segnalazione di rincari sui generi alimentari, come frutta e verdura di stagione, rincari in bar e ristoranti, nei servizi alla persona, nel settore dell'energia, in quello turistico e così via. La nostra preoccupazione è che si cerchi di rientrare così delle perdite avute durante la pandemia. Per questo, in molti casi, stiamo inviando segnalazioni alle autorità competenti".

Ma quali sono i settori nei quali i rincari saranno più forti? Ne abbiamo raccolti alcuni.

Luce e gas

Scattano dal 1° luglio i rincari in bolletta per il prossimo trimestre. L'Arera, l'Authority per l'Energia, ha comunicato le nuove tariffe che rappresentano una vera e propria stangata per i consumatori: +9,9% per la luce e +15,3% per il gas. In una nota l'Arera spiega che "il forte

aumento delle quotazioni delle materie prime – in continua crescita da inizio anno per la ripresa delle economie dopo i ribassi dovuti la pandemia – nonché la decisa crescita dei prezzi dei permessi di emissione di CO₂, avrebbero portato ad un aumento di circa il 20% della bolletta dell'elettricità, se il governo non fosse intervenuto con un provvedimento di urgenza per diminuire la necessità di raccolta degli oneri generali in bolletta del prossimo trimestre”.

In termini di effetti finali per il prossimo trimestre, per l'elettricità la spesa per la famiglia-tipo nell'anno scorrevole (compreso tra il 1° ottobre 2020 e il 30 settembre 2021) sarà di circa 559 euro, con una variazione del +12% rispetto ai 12 mesi equivalenti dell'anno precedente (1° ottobre 2019 – 30 settembre 2020), corrispondente ad un aumento di circa 62,4 euro su base annua. Nello stesso periodo, la spesa della famiglia-tipo per la bolletta gas sarà di circa 993 euro, con una variazione del -1,3% rispetto ai 12 mesi equivalenti dell'anno precedente, corrispondente ad una riduzione di circa 13 euro su base annua.

Secondo Coldiretti, l'aumento delle tariffe non pesa soltanto sui conti delle famiglie, ma anche sui costi delle imprese e rende più onerosa la produzione in un momento difficile per il Paese. Si tratta di oneri particolarmente rilevanti per l'agroalimentare con l'arrivo dell'estate che riguardano dai servizi di refrigerazione degli alimenti al raffrescamento di stalle e locali di lavoro oltre al funzionamento di linee di produzione e dei macchinari per la mungitura.

Magra consolazione per le famiglie in stato disagio economico: da luglio è definitivamente attivo l'automatismo che consente a chi ne ha diritto (nuclei con Isee non superiore a 8.265 euro, 20.000 se con più di 3 figli) di trovarsi accreditato in bolletta, in modo automatico nei prossimi mesi, il bonus sociale di sconto per elettricità e gas, che comprenderà le agevolazioni già conteggiate dall'inizio dell'anno. In ogni caso, si tratta di una “stangata quasi record”, secondo Marco Vignola, responsabile del settore energia dell'Unione nazionale consumatori. “Per il gas - afferma - mai da quando ci sono gli aggiornamenti tariffari trimestrali stabiliti dall'Authority, ossia dal gennaio 2003, si sono verificati rialzi così elevati, mentre per la luce si tratta del terzo maggiore rincaro di sempre. Ora speriamo, però, in una riforma complessiva degli oneri di sistema per ridurre in modo permanente le bollette”.

Benzina

Anche il prezzo della benzina è alle stelle. In base all'elaborazione di Quotidiano Energia, in modalità self sale a 1,628 euro/litro, per il diesel il prezzo medio praticato è a 1,489 euro/litro, valore massimo da gennaio 2020. Secondo il Codacons, c'è un aggravio di spesa di 270 euro all'anno per ogni famiglia. “Oggi un litro di benzina costa il 16% in più rispetto allo stesso periodo del 2020. afferma il presidente Carlo Rienzi - mentre per il gasolio si spende il 15,5% in più. Questo significa che per un pieno di benzina un automobilista spende oggi 11,2 euro in più rispetto allo scorso anno, +10 euro per un pieno di gasolio”. Un rialzo rispettivamente del 16,1% e del 15,6%”.

A risentirne maggiormente sono le vacanze degli italiani. Il presidente di Assoutenti Furio Truzzi denuncia: “Dopo un anno di limiti a viaggi e partenze i prezzi alla pompa registrano un forte incremento in concomitanza con la ripresa degli spostamenti degli italiani. Una

situazione che renderà particolarmente 'salate' le vacanze estive degli italiani, perché la corsa dei carburanti determinerà maggiori spese sia per i rifornimenti di carburante, sia per tutta una serie di beni e servizi i cui prezzi risentono in modo diretto dell'andamento di benzina e gasolio". Assoutenti chiede, dunque, al Governo Draghi di intervenire "per sanzionare qualsiasi speculazioni legata alle partenze degli italiani, e studiare misure per sterilizzare l'eccessiva tassazione che vige sui carburanti in Italia".

Autonoleggio

Sarà un'estate salatissima per chi deciderà di noleggiare un'automobile, in vacanza e non. I prezzi sono in rialzo: secondo il monitoraggio di Federconsumatori, in media, nella settimana di giugno esaminata, il noleggio di un'automobile (berlina di media grandezza a benzina) costa, senza assicurazione supplementare e costi accessori, circa 380 euro. La stessa auto, nella settimana centrale di luglio presa in esame, costa circa 737 euro, con un aumento del +84% rispetto a giugno. Ad agosto, infine, nella settimana dal 16 al 22, il costo per il noleggio ammonta mediamente a 707 euro, più 77% su giugno. Stando al suddetto monitoraggio, i costi più elevati vengono applicati a Bari, Palermo, Catania e Olbia. I rincari maggiori rispetto a giugno ci sono nelle stazioni di Milano Centrale, Torino e all'aeroporto di Napoli a luglio (con aumenti che raggiungono il +310%). Anche rispetto allo scorso anno gli aumenti sono decisamente fuori controllo, prosegue l'associazione: ammontano in media al +45% ma con picchi del +227% se si noleggia l'auto nella settimana centrale di agosto.

Secondo Giuseppe Benincasa, direttore generale **Aniasa**, Associazione Nazionale Industria dell'Autonoleggio, della Sharing mobility e dell'Automotive digital, "è del tutto fisiologico un incremento dei prezzi nel mondo del turismo nei periodi di cosiddetto picco. Si pensi ad hotel, villaggi, aerei, ecc". Il rincaro, nel caso del noleggio, potrebbe essere legato anche a una "carenza di flotta dovuta alla crisi del settore auto che non produce veicoli a sufficienza (carenza dei microchip e chiusura di alcune fabbriche in Europa) che riduce, conseguentemente, la capacità di offerta al pubblico": "L'industria automobilistica, che negli ultimi 18 mesi ha subito il pesantissimo impatto della pandemia - afferma - è ora alle prese con una non prevista carenza di chip a livello globale, che ha forzato i costruttori a pianificare chiusure temporanee di stabilimenti, cancellando o riprogrammando in molti i casi la produzione di vetture e furgoni".

Divertimenti (parchi acquatici, piscine)

Rispetto al 2020, nel secondo anno segnato dall'emergenza epidemiologica, si registra un forte aumento delle prenotazioni nei parchi acquatici, con picchi del +21%. L'Osservatorio Nazionale Federconsumatori ha monitorato i costi di una giornata presso un parco acquatico, rilevando le differenze con i dati relativi al 2020. Il costo dei biglietti è calato rispetto allo scorso anno, sia per i biglietti interi (-7%) che per quelli ridotti (-10%), nel tentativo probabilmente di incentivare le presenze. Gli aumenti, invece, sono nascosti all'interno del parco: riguardano i generi alimentari e i servizi di cui i visitatori possono usufruire (+3% per caffè e gelati). Complessivamente una giornata in un parco acquatico per 4 persone, 2 adulti e 2 ragazzi, costa nel 2021 ben 202,20 Euro, l'1,6% in più rispetto al 2020.

Stabilimenti balneari

Il desiderio di ripartenza, insieme alla previsione di una maggiore affluenza sulle spiagge italiane ha prodotto un abbassamento generale delle tariffe presso gli stabilimenti, che si sono attrezzati ad accogliere i clienti con diverse proposte. L'O.N.F. - Osservatorio Nazionale Federconsumatori ha effettuato, infatti, il consueto monitoraggio sui prezzi dei servizi balneari, che nel 2021 rilevano costi più simili a quelli dell'estate 2019. Crescono però i costi dell'abbonamento stagionale e di quello mensile (da 780 si passa a 800 con una variazione del 3%), oltre all'affitto del pedalò. Si tendono a incentivare con offerte e promozioni, invece, soprattutto in questa fase, gli abbonamenti giornalieri. Tra i nuovi servizi crescono i costi per la dog area e il lettone x2.

Leggi anche...

- Estate salatissima per chi noleggia un'auto. "Colpa dei chip" (di I. Betti)

Furti d'auto In dieci anni scomparso oltre un milione di veicoli



Dopo i numerosi lockdown, la mobilità su quattro ruote sta tornando su standard pre-pandemia: secondo una ricerca dell'**Aniasa** ("L'Italia riaccende i motori della mobilità"), due italiani su tre oggi usano l'auto personale per spostarsi. E con le auto che abbandonano molti dei garage in cui erano state confinate nei mesi scorsi, risale anche il fenomeno furti, mentre continua a ridursi la percentuale di recupero delle auto rubate nel nostro Paese (38%). In altre parole, cresce il numero dei veicoli che, una volta sottratti, spariscono nel nulla. Negli ultimi 10 anni sono oltre un milione quelli di cui si sono perse le tracce: 682.000 vetture, oltre a moto, veicoli commerciali leggeri e mezzi pesanti. Sono questi i principali trend che emergono dal "Dossier sui Furti d'Auto", elaborato da **LoJack Italia** (società del Gruppo CalAmp leader nelle soluzioni telematiche per l'Automotive e nel recupero dei veicoli rubati), che ha raccolto e analizzato i **dati forniti dal Ministero dell'Interno sul 2020** e li ha integrati con quelli provenienti da elaborazioni e report nazionali e internazionali sul fenomeno.

Campania in testa. La diffusione del virus e le restrizioni alla mobilità in vigore per diversi mesi del 2020 hanno prodotto un generalizzato calo dei furti in tutte le regioni, confermando tuttavia lo "stato di allerta" in Campania, Lazio, Puglia, Sicilia e Lombardia, tradizionalmente territori più colpiti dai ladri d'auto: in queste 5 aree si registra l'83% dei furti nazionali. In a Campania le attività criminali hanno mostrato capacità di resilienza durante la pandemia, registrando solo un -14% di furti (contro una media nazionale del -23%), con oltre 19 mila episodi. In compenso, i recuperi sono scesi del 22% e la possibilità di ritrovare la propria auto dopo un furto si è ridotta al 30% (meno di un'auto su tre ha fatto ritorno a caso). Nella

graduatoria delle Regioni più colpite seguono a distanza Lazio (13.391 furti di autoveicoli), Puglia (12.700), Sicilia (8.498), Lombardia (8.188). Secondo gli ultimi dati del Ministero, il Lazio, in particolare, tra le Regioni più colpite è quella in cui si recuperano meno veicoli: solo il 28%.

La top ten delle più rubate. La pandemia non ha modificato le poco ambite prime posizioni della classifica delle vetture predilette dai ladri, con le prime 5 posizioni che restano appannaggio degli stessi modelli segnalati nel 2019. Al primo posto si ritrova la Fiat Panda con 7.415 sottrazioni (oltre 1 vettura rubata su 10), seguita da Cinquecento (6.889 unità sottratte), Punto (5.252), Lancia Ypsilon (2.930) e Volkswagen Golf (1.491). Nella seconda parte della classifica figurano altre vetture da anni nel mirino dei ladri d'auto: Smart Fortwo Coupé (1.381), Renault Clio (1.324), Ford Fiesta (1.138) e Opel Corsa (821). Anche nel 2020 si è confermata la tendenziale difficoltà di recupero delle Suv rubate. Su 2.687 solo 889 (il 33%) sono state ritrovate. Una problematicità nei ritrovamenti che raggiunge livelli critici in alcuni territori come Puglia, Lazio e Campania in cui le organizzazioni criminali riescono a far perdere le tracce di questi veicoli nel 75% dei casi. La Suv più rubata è la Qashqai, seguita da Range Rover (1 su 10) e dalla new entry Hyundai Tucson. "I dati sui furti che abbiamo registrato in questi primi 5 mesi del 2021 sono allarmanti in quanto fotografano una ripresa significativa del fenomeno rispetto allo scorso anno", spiega Maurizio Iperiti, vicepresidente senior di LoJack Emea e amministratore delegato di LoJack Italia. "Stando alle nostre rilevazioni, si stima una crescita del 25% degli episodi e, con il venir meno delle restrizioni alla circolazione e l'estate alle porte, è facilmente ipotizzabile che i numeri tenderanno a salire. Per evitare di restare vittima di questo crimine, ancor più sgradevole nel periodo delle vacanze, è necessario prestare massima attenzione mentre si è alla guida, quando si lascia anche per pochi minuti la propria vettura e soprattutto difendersi in maniera adeguata grazie alle tecnologie disponibili, garantendo un intervento rapido ed efficace dopo l'eventuale sottrazione".

Il vademecum per evitare i furti. In vista dell'estate, LoJack ha preparato un elenco di consigli che possono ridurre il rischio di ritrovarsi senza auto: Non lasciare l'auto accesa e con le chiavi inserite, nemmeno per pochi secondi (ad esempio in doppia fila); prima di lasciare l'auto chiudi i finestrini e il tettuccio; non lasciare l'auto di notte in parcheggi isolati o incustoditi; non parcheggiare sempre nello stesso posto (le abitudini danno modo al ladro di organizzare al meglio il furto); se non si usa l'auto, verificare comunque ogni giorno che sia parcheggiata nel punto in cui l'hai lasciata; all'autogrill o nel parcheggio del centro commerciale, chiudere la vettura a distanza tramite una smart key e controllare sempre manualmente l'avvenuta chiusura delle portiere (un ladro, appostato nelle vicinanze, potrebbe aver disturbato il segnale con un jammer per poi entrare indisturbato nel veicolo e approfittare della tua sosta); proteggi la tua auto con un sistema di antifurto o un sistema di recupero; proteggi la chiave della tua vettura, custodendola in un "card protector" che ne impedisca la clonazione o che blocchi la sempre più diffusa modalità di furto hi-tech "relay attack", con la quale i ladri, utilizzando ripetitori in radiofrequenza, riescono a riprodurre la comunicazione tra l'auto e la sua chiave, anche quando questa è distante.

Furti d'auto 2021: la classifica delle auto più rubate e dove

DIMINUISTE LE SOTTRAZIONI E I RECUPERI: 2 AUTO RUBATE SU 3 NON RECUPERATE

Dati Nazionali Ministero dell'Interno | Anno 2020



FURTI
102.708



RECUPERI
38%

AUTOVEICOLI



66.110 FURTI
37% RECUPERI

SUV



2.687 FURTI
33% RECUPERI

MOTOVEICOLI



25.273 FURTI
37% RECUPERI

VAN



6.203 FURTI
49% RECUPERI

MEZZI PESANTI



2.435 FURTI
28% RECUPERI

Stato di allerta furti in: Campania, Lazio, Puglia, Sicilia e Lombardia



Trascorse 24 ore le percentuali per rintracciare le auto rubate si riducono al minimo



2 auto rubate su 3 non vengono recuperate

2 suv rubati su 3 non vengono recuperati



Instradate in direzione dei mercati esteri (soprattutto Est Europa e Nord Africa)



o utilizzate per alimentare il redditizio business dei pezzi di ricambio



TOP 5 MODELLI AUTO PIÙ RUBATI



1. Fiat Panda



2. Fiat 500



3. Fiat Punto



4. Lancia Ypsilon



5. Volkswagen Golf



Gennaio - Maggio 2021



+ 25% furti vs 2020

Elaborazione Lojack su Fonte dati Ministero dell'Interno, anno 2020

Lo/Jack®

BEST IN CLASS

7 CONSIGLI PER NON FARSI RUBARE L'AUTO



1.7 Brevi soste - Non lasciare l'auto accesa e con le chiavi inserite



2.7 Parcheggio - chiudi i finestrini e il tettuccio



3.7 Non lasciare l'auto di notte in parcheggi isolati o incustoditi



4.7 Verifica ogni giorno la posizione del tuo veicolo



5.7 Smart key, controlla manualmente l'avvenuta chiusura delle portiere



6.7 Proteggi l'auto con un sistema hi-tech



7.7 Proteggi la chiave della tua vettura con un "card protector"

f i n t y / lojack.it

Una volta rubata, addio auto. Continua infatti a ridursi la percentuale di recupero delle auto rubate in Italia (38%). Cresce in maniera significativa il numero dei veicoli che, una volta sottratti, spariscono nel nulla. Negli ultimi 10 anni sono oltre 1 milione quelli di cui si sono perse le tracce, tra questi 682.000 autovetture, mentre la restante parte è composta da moto, veicoli commerciali leggeri e mezzi pesanti.

Negli ultimi cinque mesi, con il venir meno delle restrizioni alla circolazione e il ritorno alla nuova normalità sono tornati ad aumentare sensibilmente i furti di veicoli (+25%).

DIMINUISTE LE SOTTRAZIONI E I RECUPERI: 2 AUTO RUBATE SU 3 NON RECUPERATE

Dati Nazionali Ministero dell'Interno | Anno 2020



FURTI
102.708



RECUPERI
38%

AUTOVEICOLI



66.110 **37%**
FURTI RECUPERI

SUV



2.687 **33%**
FURTI RECUPERI

MOTOVEICOLI



25.273 **37%**
FURTI RECUPERI

VAN



6.203 **49%**
FURTI RECUPERI

MEZZI PESANTI



2.435 **28%**
FURTI RECUPERI



Stato di allerta furti in: Campania, Lazio, Puglia, Sicilia e Lombardia



Trascorse 24 ore le percentuali per rintracciare le auto rubate si riducono al minimo



2 auto rubate su 3 non vengono recuperate

2 SUV rubati su 3 non vengono recuperati



Instradate in direzione dei mercati esteri (soprattutto Est Europa e Nord Africa)



o utilizzate per alimentare il redditizio business dei pezzi di ricambio



TOP 5 MODELLI AUTO PIÙ RUBATI



1. Fiat Panda



2. Fiat 500



3. Fiat Punto



4. Lancia Ypsilon



5. Volkswagen Golf



Gennaio - Maggio 2021



+ 25% furti
vs 2020

Elaborazione Lojack su Fonte dati Ministero dell'Interno, anno 2020

Lo/Jack®

BEST IN CLASS

17 CONSIGLI PER NON FARSI RUBARE L'AUTO



1.7 Brevi soste - Non lasciare l'auto accesa e con le chiavi inserite



2.7 Parcheggio - chiudi i finestrini e il tettuccio



3.7 Non lasciare l'auto di notte in parcheggi isolati o incustoditi



4.7 Verifica ogni giorno la posizione del tuo veicolo



5.7 Smart key, controlla manualmente l'avvenuta chiusura delle portiere



6.7 Proteggi l'auto con un sistema hi-tech



7.7 Proteggi la chiave della tua vettura con un "card protector"

f i n t y / lojack.it

Sono questi i principali trend che emergono dal **"Dossier sui Furti d'Auto"**, elaborato da **LoJack Italia**, società del Gruppo CalAmp leader nelle soluzioni telematiche per l'Automotive e nel recupero dei veicoli rubati, che ha raccolto e analizzato i dati forniti dal Ministero dell'Interno sul 2020 e li ha integrati con quelli provenienti da elaborazioni e report nazionali e internazionali sul fenomeno.

Il Covid ha fermato i furti d'auto, infatti nel 2020 hanno registrato un significativo arretramento, complice la minore circolazione di veicoli e gli stringenti controlli da parte delle Forze dell'Ordine e della Polizia Municipale in diverse fasi dell'anno e il coprifuoco. Tutti elementi che hanno obbligato le organizzazioni criminali ripensare ai furti, che comunque non si sono mai fermati.

Se nell'anno che ha segnato l'inizio della pandemia le sottrazioni di veicoli si sono fermate a quota 75mila unità (-24% rispetto al 2019), i recuperi di quelle rubate hanno registrato una nuova, ulteriore, contrazione del 26%, passando dalle 38mila dell'anno precedente alle 28mila del 2020. Un calo che porta la quota degli autoveicoli rubati e poi recuperati al 37%.

I dati sono allarmanti, quasi 2 auto rubate su 3 non fanno ritorno al legittimo proprietario, instradate in direzione dei mercati esteri (soprattutto Est Europa o Nord Africa) o utilizzate

per alimentare il redditizio business dei pezzi di ricambio.

Analizzando il trend degli ultimi 10 anni, il dato allarmante riguarda proprio l'esercito di veicoli rubati e mai recuperati: hanno ormai raggiunto 1.005.778 unità. Di questi, 682.805 sono autovetture, la restante parte sono fuoristrada, moto/scooter, veicoli commerciali leggeri e mezzi pesanti.

Le Regioni "rosse": in Campania si ruba di più, nel Lazio si recupera di meno

Campania, Lazio, Puglia, Sicilia e Lombardia sono le regioni con i primati negativi quando si parla di furti di auto. Un trend già osservato negli anni precedenti e che si sta ulteriormente radicando, di polarizzazione del fenomeno su alcune aree del Paese prese di mira dalle organizzazioni criminali per questo specifico business.

In queste 5 aree si registra l'83% dei furti nazionali.

La Campania ha confermato il triste primato: qui le attività criminali hanno mostrato capacità di resilienza, registrando solo un -14% di furti (contro una media nazionale del -23%), con oltre 19mila episodi. In compenso, i recuperi sono scesi del 22% e la possibilità di ritrovare la propria auto dopo un furto si è ridotta al 30% (meno di un'auto su tre ha fatto ritorno a caso). Nella graduatoria delle Regioni più colpite seguono a distanza Lazio (13.391 furti di autoveicoli), Puglia (12.700), Sicilia (8.498), Lombardia (8.188).

Secondo gli ultimi dati del Ministero, il Lazio, in particolare, tra le Regioni più colpite è quella in cui si recuperano meno veicoli: solo il 28%. Un dato allarmante che certifica come in alcune aree del nostro Paese con il furto si apra una vera e propria corsa contro il tempo per ritrovare l'auto. Trascorse le prime 24 ore, infatti, le percentuali di rintracciarla si riducono al minimo. Ecco perché attivare il prima possibile le ricerche e, soprattutto, dotarsi di dispositivi hi-tech non facilmente "hackerabili" aumenta in modo sensibile le possibilità di successo.

La top ten delle auto più rubate

La pandemia non ha modificato le prime posizioni della classifica delle autovetture più attenzionate dai ladri, con le prime 5 posizioni che restano appannaggio degli stessi modelli segnalati nel 2019 e un dominio generalizzato del brand FIAT.

Si consolida il primato della Panda con 7.415 sottrazioni (oltre 1 vettura rubata su 10 è Panda), nelle successive posizioni trovano posto la Cinquecento (6.889 unità sottratte), la Punto (5.252), la Y (2.930) e la Golf (1.491). Nella seconda parte della classifica figurano altre vetture da anni nel mirino dei ladri d'auto: Fortwo Coupè (1.381), Clio (1.324), Fiesta (1.138), CORSA (821) e UNO (718).

In totale, questi 10 modelli rappresentano il 44% del fenomeno furti auto in Italia.

Solo 1 SUV rubato su 3 viene ritrovato

Anche nel 2020 si è confermata la tendenziale difficoltà di recupero degli Sport Utility Vehicles rubati. Su 2.687 solo 889 (il 33%) sono stati ritrovati. Una problematicità nei

ritrovamenti che raggiunge livelli critici in alcuni territori come Puglia, Lazio e Campania in cui le organizzazioni criminali riescono a far perdere le tracce di questi veicoli nel 75% dei casi. Inutile evidenziare che queste tre Regioni sono anche quelle maggiormente a rischio furto per i SUV. In tre ospitano il 71% degli episodi criminali.

Il SUV più ricercato dai ladri resta di gran lunga il QASQAI (addirittura 1 SUV rubato su 5), seguito dal Range Rover (1 su 10) e dalla new entry Tucson.

*“I dati sui furti che abbiamo registrato in questi primi 5 mesi del 2021”, afferma **Maurizio Iperti, Senior VP LoJack EMEA e AD di LoJack Italia**, “sono allarmanti in quanto fotografano una ripresa significativa del fenomeno rispetto allo scorso anno. Stando alle nostre rilevazioni, si stima una crescita del 25% degli episodi e, con il venir meno delle restrizioni alla circolazione e l'estate alle porte, è facilmente ipotizzabile che i numeri tenderanno a salire. Per evitare di restare vittima di questo crimine, ancor più sgradevole nel periodo delle vacanze, è necessario prestare massima attenzione mentre si è alla guida, quando si lascia anche per pochi minuti la propria vettura e soprattutto difendersi in maniera adeguata grazie alle tecnologie disponibili, garantendo un intervento rapido ed efficace dopo l'eventuale sottrazione”.*

Dopo i numerosi lockdown, la mobilità su quattro ruote sta tornando su standard pre-pandemia con 2 italiani su 3 che oggi usano l'auto personale per spostarsi, come certifica anche una recente analisi **ANIASA** – Bain & Company “L'Italia riaccende i motori della mobilità”. Secondo lo studio, inoltre, le richieste di informazioni sull'APP mappe di IOS sono tornate sui livelli dei primi mesi del 2020. Con le auto che abbandonano molti dei garage in cui erano state confinate nei mesi scorsi, è presumibile che il fenomeno furti vivrà presto una nuova fase di crescita.

7 consigli utili per non farsi rubare l'auto d'estate

In vista dell'estate e alla luce della ripresa del trend dei furti, ecco un breve vademecum con consigli che solo in apparenza possono sembrare banali e che, se messi in pratica, ridurranno drasticamente le possibilità di ritrovarsi improvvisamente senza auto:

L'auto si ruba... anche in concessionaria

Nell'anno della pandemia sembra essere ritornato di moda un vecchio classico del furto auto: quello portato a termine presso la concessionaria.

Negli ultimi sei mesi LoJack si è trovata a dover intervenire in 3 casi simili, iniziati proprio con il reato avvenuto nei locali del dealer.

In uno di questi episodi, registrato presso la Concessionaria Lario MI Auto a Milano, una Range Rover ibrida del valore di oltre 100mila euro era stata sottratta e, grazie all'intervento del team LoJack guidato dalla tecnologia a bordo del veicolo, a tempo di record (dopo 1 ora e 10 minuti) è tornata di nuovo nelle mani del legittimo proprietario.

I due topi d'auto erano riusciti ad introdursi nel garage della concessionaria forzando una porta e poi con dispositivi elettronici avevano aperto le porte, acceso il motore e si erano

dileguati. La vettura è stata ritrovata a poco più di 10 km dalla concessionaria Lario senza segni di effrazione, a ulteriore conferma del fatto che i criminali avevano utilizzato un sistema hi-tech per introdursi e avviare la vettura. Il LoJack li ha però fermati!

ANIASA, la nuova denominazione guarda alla mobilità



Ormai da anni l'Automotive sta affrontando una rivoluzione volta a portare il settore ad abbracciare il concetto di mobilità, **in tutte le sue forme**. Una considerazione che **ANIASA** ha compreso appieno, tanto da decidere di rafforzarsi e cambiare la propria denominazione. Da oggi, quindi, sarà identificata come Associazione Nazionale Industria dell'Autonoleggio, della Sharing mobility e dell'Automotive digital.

Il perché della nuova denominazione

L'obiettivo della nuova governance è quello di guidare la transizione dalla proprietà all'uso dei veicoli, intercettando in anticipo i cambiamenti in atto nella mobilità cittadina, turistica e aziendale.

Ma non solo. **ANIASA** ha scelto di consolidare il proprio ruolo come interlocutore di riferimento nel dibattito nazionale, per sostenere le strategie messe in campo dalle Istituzioni con l'obiettivo di muovere l'Italia verso una mobilità più sostenibile, smart e sicura.

Naturalmente, si tratta di un cambiamento che nasconde delle motivazioni più profonde e radicate nell'evoluzione che il mercato sta subendo negli ultimi anni. Ma che si lega anche allo sviluppo vissuto dalla stessa **ANIASA**, con la costituzione delle sezioni Sharing Mobility e Digital Automotive, affiancatesi ai più tradizionali comparti del noleggio.



In Italia la mobilità sta vivendo una fase di rapida evoluzione, destinata a stravolgere il nostro modo di muoverci e di spostare le merci. La pandemia sta accelerando questo cambiamento, spingendo sempre più italiani (aziende, privati e PA) a utilizzare formule di pay-per-use mobility alternative alla proprietà del veicolo. Viviamo un momento storico di grandi opportunità in cui il nostro Paese può mettere realmente le basi per una rivoluzione della propria mobilità. L'auro condivisa e la telematica a bordo dei veicoli rappresentano due driver di questa svolta, in grado di rendere più sostenibili e sicure le nostre città.



Massimiliano Archiapatti, Presidente **ANIASA**

In realtà, il cambio di denominazione è un elemento che fa parte di un progetto più ampio. Si tratta di un rinnovo della governance, implementato negli ultimi due anni anche con il supporto strategico di The European House Ambrosetti, il primo Think Tank in Italia.

L'obiettivo è quindi di più ampia portata e punta a rispondere in modo puntuale allo sviluppo del mercato, con particolare attenzione alle nuove generazioni.

NOLEGGIO A LUNGO TERMINE: ANCHE GLI ITALIANI SCELGONO LE AUTO USATE



Sono anni che si sente parlare di noleggio a lungo termine anche in Italia. Per molto tempo questo servizio è stato appannaggio di grandi aziende o di liberi professionisti per via delle agevolazioni sui costi. Negli ultimi anni, invece, la formula sta prendendo sempre più piede anche tra i privati, affascinati dagli innegabili vantaggi che offre.

Secondo i dati dell'associazione che in seno a Confcommercio rappresenta il settore dei servizi alla mobilità, **ANIASA**, sono infatti oltre 65mila i privati che scelgono il lungo termine per la nuova auto.

Le stime parlano di una convenienza media del 15% che si può avere a parità di variabili, come modello e percorrenza.

Ma il discorso non si riduce a una convenienza economica; ciò che conquista gli italiani sono la flessibilità e la personalizzazione dei contratti di noleggio a lungo termine, che sono ormai in grado di soddisfare ogni esigenza.

Tra le tante particolarità e segmentazioni di questo servizio, è particolarmente apprezzato anche il **noleggio di auto usate a lungo termine** offerto dall'azienda Rent4you, storica nel settore e da sempre focalizzata sul cliente, quasi ad anticiparne i bisogni.

Si tratta di uno dei primi fornitori di noleggio a lungo termine di auto usate, che presenta ottimi vantaggi sul prezzo finale pagato dal cliente e un servizio totalmente personalizzato, con una contrattualistica semplice e flessibile.

Se accanto a questo, si aggiunge che è presente in numerose città italiane e che dispone di un vasto parco auto con offerta quasi illimitata tra modelli e motorizzazioni, si capisce perché è uno dei partner preferiti dagli italiani.

Le auto usate offerte dall'azienda, inoltre, vengono sottoposte ad approfondita manutenzione prima di ogni noleggio, così i clienti hanno la possibilità di guidare mezzi come nuovi ma a costo ridotto.

Il noleggio a lungo termine è ormai per tutti, soprattutto se si pensa che alcune società lo

offrono con formula senza anticipo.

Questo modo di fare mobilità, che pone enfasi sull'utilizzo invece che sul possesso, vuole semplificare la vita delle persone.

Per questo motivo la classica formula all inclusive viene variata di volta in volta, cucita sulle esigenze dei clienti e includendo nel canone sempre più servizi extra.

Con il noleggio a lungo termine, infatti, è possibile scegliere la vettura che si preferisce, il modello e la motorizzazione. Dopodiché si avrà la possibilità di comporre il contratto di noleggio come meglio si crede.

La durata generalmente va da un minimo di 24 mesi a un massimo di 60.

Sono incluse l'assicurazione, il bollo e la revisione, che restano a carico del noleggiatore.

Altri servizi inclusi possono essere la manutenzione ordinaria, ma anche quella straordinaria, il soccorso stradale o il cambio degli pneumatici.

E al termine del contratto? Anche lì libertà di scelta tra rinnovarlo, restituire l'auto e sceglierne un'altra.

Bain & Company: l'Italia riaccende i motori. E l'elettrico...



Foto: Gianluca Di Loreto, Partner di Bain & Company

Gli italiani sono tornati a muoversi come nel periodo pre-Covid. **L'auto resta il mezzo preferito per gli spostamenti (2 su 3 la usano abitualmente), mentre i trasporti pubblici faticano ad essere competitivi.** Il maggiore utilizzo di auto non si sta traducendo in maggiori vendite, anzi **la campagna contro le alimentazioni diesel e benzina ha penalizzato il mercato e l'elettrico oggi viene acquistato quasi esclusivamente nelle metropoli del Centro-Nord Italia e dalle flotte aziendali.** Con il graduale ritorno al lavoro in presenza, **le forme alternative di mobilità**(monopattini ed e-bike, su tutte) risultano meno utilizzate rispetto alle aspettative.

Sono queste le principali evidenze che emergono dalla ricerca "L'Italia riaccende i motori della mobilità – Nuove esigenze o abitudini consolidate?", condotta da **Aniasa**, che all'interno di **Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, e dalla società di consulenza strategica Bain & Company.**

Lo studio parte da un assunto: a più di un anno dallo scoppio della pandemia, è necessario fare un punto della situazione sulla mobilità e sull'industria automotive in Italia. **Il settore è davvero cambiato così tanto?** Per interpretare come l'emergenza pandemica abbia mutato le abitudini di mobilità degli italiani e per verificare se le nuove forme di mobilità "green" offriranno una concreta alternativa all'auto è stata **realizzata un'indagine su un campione ampiamente rappresentativo di 1.000 residenti nelle principali città italiane, intervistati nel mese di maggio 2021.**

L'uso dell'auto è tornato ai livelli pre-Covid. Fermi gli acquisti. Secondo l'Osservatorio Conti Pubblici Italiani, l'automotive è il settore più colpito in assoluto dalla crisi, con una perdita di cassa di 10 miliardi di euro nel 2020 e un aumento dell'indebitamento per circa 9 miliardi. Sul fronte della mobilità su strada, invece, dopo i numerosi lockdown, l'utilizzo dell'auto è tornato ai livelli pre-Covid (2 italiani su 3 la usano per spostarsi) e quasi li ha superati, mentre si registra un ricorso sempre più limitato al Trasporto Pubblico Locale (solo il 42% del campione lo utilizza in modo ricorrente). Il maggiore ricorso alle quattro ruote non si traduce però in nuove vendite di auto, rimaste nei primi 5 mesi del 2021 addirittura sotto i livelli del 2019 (-28% vs maggio 2019). **Gli italiani, infatti, preferiscono piuttosto comprare un'auto usata o mantenere la vecchia auto di proprietà, magari Euro 2 o Euro 3 (con conseguente impatto sull'inquinamento e sulla minore sicurezza).**

Le soluzioni di micro-mobilità non sostituiscono l'auto. L'auto, in particolare, è il mezzo prediletto da chi si muove in periferia, dove il trasporto pubblico è meno presente, e dai pendolari. Un trend significativo degli ultimi mesi riguarda gli spostamenti in bicicletta (con un boom di acquisti, 2 milioni solo nel 2020) e sui **monopattini (125.000 pezzi venduti nei primi 7 mesi del 2020), con molti nuovi operatori nati a Milano e Roma nel giro di pochi mesi.**

La bicicletta, però, per il 69% dei suoi utilizzatori, è un mezzo utilizzato esclusivamente nel tempo libero e quindi non sostituisce altre forme di mobilità. Una casistica simile riguarda anche chi invece utilizza in modo frequente il car sharing e il monopattino: in gran parte dei casi, questi non hanno un'auto personale e li utilizzano in combinazione con il TPL. Gli automobilisti (anche pendolari) e **gli utenti della micro-mobilità presentano due profili molto diversi tra loro** ed è quindi impossibile pensare di sostituire l'automobile con la micro-mobilità.

L'auto e il TPL restano ad oggi la migliore soluzione per flessibilità e costi di gestione e non hanno di fatto reali alternative agli occhi del pendolare che si muove tutti i giorni.

Un altro fattore importante che in questi mesi ha inciso in modo decisivo sui consumi di mobilità è il **remote working**. Secondo la ricerca, l'auto oggi è usata maggiormente proprio da chi dichiara di lavorare meno da remoto, mentre **car sharing e monopattini sono usati soprattutto da chi lavora da casa (per più di 3 giorni a settimana). Il dato di fatto è che i consumatori stanno tornando progressivamente a lavorare in sede**, con i giorni di remote working che, dopo essere saliti da meno di 1 nel 2019 a quasi 3 a settimana nel 2020, ad oggi sono già tornati a circa 2 giorni. Questo trend, in un contesto in cui **il TPL fatica a rimanere competitivo**, sta favorendo il ritorno all'uso dell'auto personale. L'automobile quindi vince al momento la partita della mobilità. Ma **quali sono allora le auto preferite dagli italiani?**

La rincorsa dell'elettrico: cresce solo nelle metropoli e grazie alle flotte aziendali. Al Sud è all'1%. La campagna contro le alimentazioni diesel e benzina sta dando i suoi frutti: nel 2020 le immatricolazioni di **auto endotermiche, che restano comunque la scelta preferita dal consumatore, sono scese dall'84% dell'anno precedente al 71%.** Il consumatore si è **orientato fortemente verso l'ibrido, che ha assorbito quasi tutto il calo crescendo dal 6% al 18% (principalmente da mild hybrid).**

Rimangono stabili le alimentazioni a gas (9%) e cresce, anche se di poco, l'elettrico puro, dallo 0,6% del 2019 al 2,3% del 2020 (ben poco rispetto al 6-7% di Francia e Regno Unito o al 54% della Norvegia). L'elettrico sale al 5% di quota nelle grandi metropoli, dove viene acquistato soprattutto dal settore delle flotte aziendali, e rimane intorno al 2% in tutto il resto del Paese. La quota di privati che comprano veicoli alla spina non supera l'1,7% e la media dei veicoli a batteria elettrica scende addirittura all'1% al Sud, dove si preferiscono Gpl e metano (quota al 13%). Il 51% dei consumatori indica l'elevato costo del veicolo alla base di questa ritrosia verso l'elettrico, problema evidentemente non risolto dagli incentivi.

“L'analisi conferma che il Covid non ha sostanzialmente cambiato i consumi di mobilità degli italiani che oggi più di ieri si affidano alle quattro ruote per i propri spostamenti”, evidenzia **Massimiliano Archiapatti, presidente di Aniasa**, “Per ridurre seriamente l'inquinamento è opportuno abbandonare ogni approccio ideologico e prendere coscienza delle diverse realtà del trasporto in Italia. **L'elettrico sta avanzando solo in alcune aree del nostro Paese, trainato dalle immatricolazioni degli operatori del noleggio, ma per una vera mobilità green occorre soddisfare le esigenze dell'88% che vive al di fuori delle grandi città.** Il noleggio di auto nuove e l'acquisto dell'usato fresco e sicuro fornito dal settore può dare un contributo decisivo per la transizione ecologica della mobilità italiana”.

“La sostenibilità ambientale del trasporto è un obbligo, **occorre quindi lavorare per mettere auto più pulite sulla strada, svecchiando in modo radicale il parco circolante nel rispetto delle esigenze di tutti.** Il tipo di auto che si tolgono dalla strada conta anche più del tipo di auto nuove che si immatricolano, e forzare la domanda serve a poco”, spiega **Gianluca Di Loreto, Partner Bain & Company.**

“In questo senso le nuove forme di mobilità completano l'offerta storica di trasporto, ma non la sostituiscono; assume quindi una **rilevanza strategica il business del noleggio**, che permette di ringiovanire le auto in parco, ma con formule economiche comprensibili e anche vantaggiose”, conclude **Vittorio Melli, Senior Manager Bain & Company.**

Incentivi auto, rifinanziamento da 300 milioni in vista



Negli emendamenti al decreto Sostegni Bis c'è anche la nuova tranches di aiuti per l'acquisto di vetture nuove ma anche usate di ultima generazione

Tornano gli incentivi auto con una novità importante che apre all'acquisto di usato fresco. La misura contenuta negli emendamenti al decreto Sostegni bis, nella sua fase di conversione in legge al Parlamento, e salvo cambiamenti dell'ultimo momento, dovrà essere votata da lunedì 5 luglio insieme alle altre proposte di modifica alla commissione Bilancio della Camera prima di andare in Aula: il termine ultimo per la conversione del provvedimento, licenziato da palazzo Chigi a maggio, è il 24 luglio, pena la decadenza.

la novità dell'usato

—

Su un totale di 800 milioni a disposizione delle Camere da assegnare alla cinquantina di emendamenti appoggiati dalla maggioranza, secondo quanto riportato dal Sole 24 Ore la nuova dote per l'acquisto di auto a basse emissioni ammonta a 300 milioni, 250 dei quali sarebbero per la fascia di macchine più popolari e 50 che si aggiungerebbero al fondo Ecobonus per le auto elettriche e ibride plug-in secondo la richiesta del M5S. Le categorie di rappresentanza dell'automotive, Anfia, Unrae e Federauto, chiedevano 350-400 milioni. Tuttavia, e questa sarebbe la novità voluta dalla Lega, ci sarebbe la possibilità di utilizzare i fondi anche per l'acquisto di un usato in linea con le normative più recenti sulle emissioni, un

provvedimento più volte chiesto da **Aniasa**, l'associazione confindustriale dei servizi alla mobilità che rappresenta anche le società di noleggio che immettono sul mercato vetture usate ma di ultima generazione. La validità temporale del rifinanziamento degli incentivi sarebbe fino al 31 dicembre di quest'anno, data nella quale scadono anche gli Ecobonus dedicati alle elettriche e alle ibride plug-in con emissioni comprese tra 0 e 60 g/km di anidride carbonica.

mercato in sofferenza

—

Invece, come è noto, i 250 milioni di incentivi auto per l'acquisto di vetture con emissioni tra 61 e 135 g/km di CO2 previsti dalla legge di Bilancio 2021, la fascia più popolare nel mercato italiano, si erano esauriti all'inizio di aprile. Il volume del mercato italiano del nuovo nei primi sei mesi dell'anno è calato del 18,3% rispetto al periodo gennaio-giugno 2019 ed è cresciuto del 51,4% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno influenzato dai 70 giorni di chiusura dei concessionari tra marzo e aprile.

Noleggio, poche auto e costi proibitivi

Non ci sono vetture da acquistare e posti in traghetto per portarle nell'isola



La crisi mondiale dei semiconduttori condiziona anche l'autonoleggio

► SASSARI

Non bastano i ticket di aerei e traghetti eccessivamente onerosi: a rendere "indimenticabile" (in negativo) la vacanza nell'isola c'è la penuria di auto a noleggio, con le poche a disposizione che vengono affittate a prezzi spropositati, il doppio rispetto allo scorso anno. Un problema che sembra riguardare un po' tutte le isole maggiori del Mediterraneo, come Sicilia e Baleari. Un problema per chi arriva in aereo e conta sul noleggio di una vettura per girare la Sardegna, scoprendo che per una utilitaria come una Panda deve spendere 800-1000 euro alla settimana,

2000 per una vettura della gamma appena superiore. Alla base della crisi la carenza a livello mondiale di semiconduttori, componente dei circuiti elettronici che ha avuto un balzo nelle richieste durante il periodo del Covid a causa dell'isolamento e del maggiore utilizzo di computer, tv e cellulari, anche se alcuni dubitano che si tratti solo di questo. La produzione di auto ha subito quindi un rallentamento e le aziende dell'autonoleggio che lavorano cambiando le vetture ogni 8-9 mesi sono impossibilitate a far arrivare nuovi mezzi. Giuseppe Benincasa, direttore dell'Aniasa che in Confindustria rappresenta i servizi di mobilità:

«Non si trovano auto da comprare, la carenza di semiconduttori prosegue da quasi 6 mesi e non si prevede un ritorno alla normalità prima del 2022. A questo problema si aggiunge quello della transizione energetica», con l'impasse del passaggio all'auto elettrica. «Per le isole – dice Benincasa – c'è in più il problema di spostare vetture: non si trovano posti sui traghetti in alta stagione perché sono prenotati dai turisti». L'unico modo per limitare gli effetti della crisi è prenotare con largo anticipo, in modo che le compagnie programmino di allungare la permanenza in flotta delle auto. Ma obiettivamente è una richiesta difficile da soddisfare. (a.palm)

TRASPORTI
Sardegna sempre più isolata
Prezzi folli su navi e aerei

Foto: Anas/Anas, A. P. / Anas, A. P. / Anas



«Noleggio, poche auto e costi proibitivi»
Il problema del noleggio di auto a noleggio è sempre più acuto. I prezzi sono saliti del 50 per cento rispetto allo scorso anno.